



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 PISA - Via Betti, 13 - Tel. e fax 050/571352 - e-mail: amapi@clid

SOCIETÀ ITALIANA di MEDICINA PENITENZIARIA

In conformità dell'art. 3 dello Statuto dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari (AMAPI) viene istituita a Pisa con regolare registrazione notarile la Società Italiana di Medicina Penitenziaria.

Essa si prefigge di promuovere e di sviluppare a livello nazionale ed internazionale la qualificazione del Medico Penitenziario attraverso studi, ricerche, corsi di aggiornamento e di perfezionamento.

Risulta collegata con l'ICPMS (International Council of Prison Medical Services) e con il Consiglio d'Europa (European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment).

L'istituzione di questa Società scientifica vuole rappresentare un contributo alla conoscenza della vasta tematica penitenziaria inserendosi nel recente rifiorire di interessi e di studi.

OBIETTIVI DELLA S.I.M.P.

- A) qualificazione del Medico Penitenziario;
- B) ricerca scientifica;
- C) sviluppo e diffusione di conoscenze ed esperienze acquisite attraverso stampe e sito internet;
- D) organizzazione di corsi di formazione e di perfezionamento;

E) sensibilizzazione delle problematiche carcerarie a livello sociale;

F) elaborazione di proposte in sede amministrativa e legislativa.

Progetti di studio e di ricerca

Progetto AIDS
Progetto EPATITE VIRALE
Progetto TBC
Progetto PSICHIATRIA
Progetto TOSSICODIPENDENZA E ALCOLISMO
Progetto FUMO
Progetto STRATEGIA della RIDUZIONE del DANNO
Progetto EXTRACOMUNITARI
Progetto MEDICINA PREVENTIVA
Progetto SESSUALITA'
Progetto MALATTIE DEGENERATIVE ONCOLOGIA
Progetto MEDICINA LEGALE e LEGISLAZIONE
Progetto STATISTICA ed INFORMATICA
AGGIORNAMENTO SITO INTERNET



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA

SIMP_e

**SOCIETA' ITALIANA
di MEDICINA PENITENZIARIA**

COMITATO SCIENTIFICO

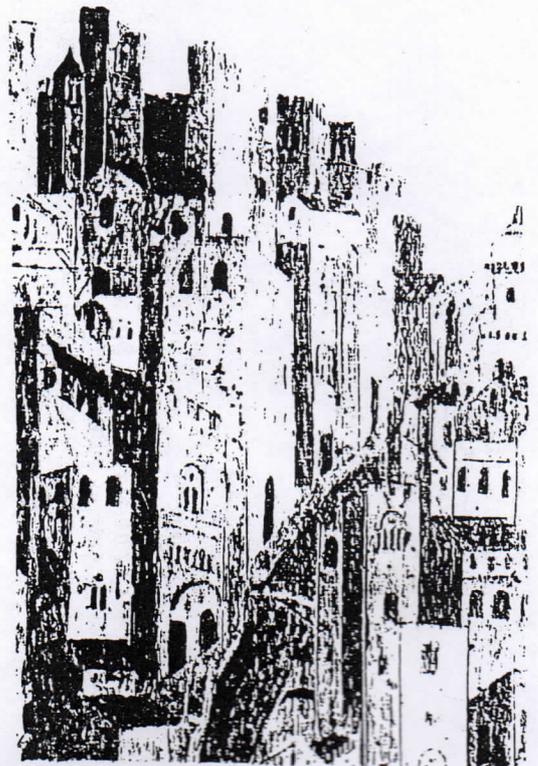
Prof. GIOVANNI CONSO

Prof. MAURO MORONI

Prof. FRANCESCO CARRIERI

Prof. FRANCESCO DE FAZIO

Prof. G. BATTISTA CASSANO



SIMIPe

SOCIETA' ITALIANA di MEDICINA PENITENZIARIA.

DIRETTIVO NAZIONALE.

Presidente Onorario : Prof. ALFONSO DE DEO

Presidente: Prof. Vincenzo DE DONATIS

SEGRETARIO NAZIONALE :Dr. GIUSEPPE QUATTROCCHI

VICE-PRESIDENTE: Dr. CARMINE ADAMO

CONSIGLIERI NAZIONALI:

////////////////////
LETIZIA PRIMO - TORINO

PROSPERO CALZOLARI- PERUGIA

FRANCESCO NIGRO -MILANO

ROBERTO CARBONE - ALESSANDRIA

CLAUDIO CAPOBIANCO - BOLOGNA

SILVANA SANI - ANCONA

GIORGIO PAPIS - NAPOLI

SALVO MICELI

GIOVANNA DEL BUONO- MELFI

Nasce la Società dei medici penitenziari

L'obiettivo è di qualificare questa importante figura professionale

PISA. Il direttivo nazionale dell'Amapi (Associazione Medici Amministrazione Penitenziaria Italiana), si riunisce oggi a Pisa, presso le «Benedettine» per ufficializzare la nascita della «Società Italiana di Medicina Penitenziaria», emanazione scientifica che l'Amapi ha costituito per dare una risposta forte e qualificata, a quanti, politici e pubblica opinione, che in un passato recente volevano relegare questa difficile e pericolosa professione, ad un ruolo comprimario all'interno del Servizio Sanitario Nazionale. Tra gli scopi primari dell'Associazione, collegata con l'Icpms, organismo internazionale di controllo all'interno delle prigioni che fa capo all'Onu ed Amnesty International, ed al Consiglio d'Europa (European Committee for the prevention of torture and inhuman or degrading treatment or punishment), l'impegno fattivo a sviluppare e promuovere a livello non solo nazionale, la qualifica di «Medico Penitenziario» attraverso studi, ricerche, corsi di aggiornamento e di perfezionamento. «Questo è il momento giusto perché i medici penitenziari si facciano avanti ed assumano un ruolo attivo nell'organizzazione e nella programmazione della medicina penitenziaria». Afferma il professor Francesco Ceraudo, Presidente dell'Amapi e Di-



Francesco Ceraudo

rettore Sanitario del Centro Clinico del Carcere Don Bosco (il più grande ed attrezzato d'Europa). «Se il compito della pena è quello di rieducare - prosegue Ceraudo - di recuperare e reinserire il detenuto nel tessuto sociale, non si può fare a

meno di una medicina penitenziaria che nella sua più completa autonomia, potrà contribuire fattivamente al raggiungimento di quest'obiettivo sancito dalla Costituzione». Ma la nuova Società Scientifica, che oggi prende avvio dalla nostra città, dovrà affrontare compiti assai ardui, non solo di carattere medico, primo fra tutti il sovraffollamento dei penitenziari, ancora ubicati in edifici a dir poco vetusti e fatiscenti dove, razze, etnie e religioni devono convivere in spazi angusti, focolai di omosessualità, comportamenti autolesionistici, violenze di ogni specie, e conseguentemente di ogni forma di patologia, dall'HIV, alla tubercolosi, all'epatite virale, e mille altre complicanze, senza tener conto dello stato depressivo ansioso che colpisce la quasi totalità dei detenuti, con conse-

guenze che portano sovente al suicidio. Ecco quindi il compito di questa nuova medicina penitenziaria che non ha più come unico scopo la lotta contro la malattia, ma soprattutto un rinnovato stile di vita all'interno del carcere. Una medicina scevra da quelle visioni meccanicistiche che portano a vedere l'uomo come una sorta di macchina, dimenticandosi troppo spesso, della sua psiche che, proprio in questi luoghi di disperazione ed alienazione, si perde definitivamente. «Innanzitutto - conclude Ceraudo - la condizione carceraria pone al detenuto una sequela di dure problematiche che dovrà affrontare affidandosi alle proprie capacità di adattamento e di sopportazione. Ma c'è un fattore del quale nessuno può prescindere: la salute».

Doady Giugliano